

---

# DDL STABILITÀ PROVINCIALE 2018

Osservazioni per la Prima Commissione  
permanente del Consiglio della  
Provincia autonoma di Trento

22 novembre 2017

---



CONFINDUSTRIA TRENTO

# PREMESSA

## CONTESTO ECONOMICO

Il consolidamento e la diffusione della **ripresa mondiale** proseguono oltre l'estate. Gli impulsi espansivi vengono trasmessi da un paese all'altro attraverso il commercio internazionale di sistemi economici altamente integrati: nel secondo trimestre di quest'anno la crescita globale ha toccato il ritmo più alto dal 2010. Si attende che la dinamica degli **scambi globali** prosegua a buon passo (+4,1% nel 2017 e +3,5% nel 2018).

Tra i mercati avanzati, continua l'espansione USA a ritmi moderati (con ormai 100 mesi consecutivi è tra le più lunghe del dopoguerra) grazie alla domanda interna, il Giappone procede a un passo superiore alla media pre-crisi e accelera anche l'Area euro trainata dall'aumento dei consumi e degli investimenti. Nei mercati emergenti i dati puntano tutti verso l'alto (+4,7% per il 2017 e 4,8% nel 2018): il peso dei nuovi mercati sul PIL globale è in aumento e continuerà ad aumentare nell'orizzonte di previsione sfiorando il 60% nel 2018; dai BRIC proviene oltre la metà del loro prodotto e quindi l'andamento dell'aggregato dipende prima di tutto da essi, con la Cina in testa, che rappresenta da sola il 31% del PIL degli emergenti.

L'**Italia** è agganciata alla ripresa mondiale e le **esportazioni** sono la componente più dinamica della domanda (+4,9% nel 2017). I **consumi** sono previsti in aumento dell'1,3% nel 2017 e dell'1,2% nel 2018, anche gli **investimenti** e la spesa in macchinari e mezzi di trasporto avanzano a buon ritmo.

Il Centro Studi di Confindustria rivede al rialzo le stime per il **PIL italiano**: +1,5% nel 2017 e +1,3% nel 2018. Nonostante la dinamica del PIL più robusta di quella prevista, l'espansione dell'economia italiana rimane inferiore a quella degli altri paesi europei. Il differenziale rispetto al resto dell'Area Euro resta negativo ed elevato, anche se dimezzato: nel 2017 è pari a 0,8 punti percentuali, contro l'1,5 del 2015.

Il **credito** non costituisce più, come è avvenuto fino allo scorso anno, un freno alla crescita, ma neppure le fornisce una marcia aggiuntiva. Da un lato il credito è sostenuto dalle misure iper-espansive BCE, determinando per gli istituti di credito l'incentivo ad erogare prestiti, abbassare il costo della raccolta, migliorare i bilanci con l'aumento dei prezzi dei titoli detenuti ed attutire l'impatto di eventuali shock sui rendimenti sovrani. Dall'altro, altre forze frenano il credito: il sistema bancario soffre ancora di bassa redditività. La stretta regolatoria attuata crea incertezza e accresce la prudenza nell'assunzione di rischio di credito. Anche l'incertezza politica rischia di frenare gli investitori esteri e rende più difficile reperire risorse.

Secondo l'ultimo aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia "Economie regionali – L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano" (novembre 2017), la domanda di

finanziamenti delle **imprese trentine** nel primo semestre 2017 è tornata a crescere lievemente nei comparti della manifattura e dei servizi.

I segnali di ripresa, dunque, ci sono e vanno accompagnati con politiche pubbliche che favoriscano la crescita delle imprese e ne incrementino la competitività attraverso migliori condizioni di contesto.

La crescita deve essere al centro delle politiche provinciali e, di conseguenza, dovrebbe essere il *leitmotiv* della Legge di Stabilità provinciale attualmente in discussione.

Anche perché altri territori stanno correndo più velocemente di noi, anche nella vicina Europa. Lo sforzo che dobbiamo fare è quello di non accontentarsi di essere tra i migliori in Italia, ma di confrontarsi con le regioni europee più competitive, a cominciare da quelle più vicine e simili a noi per dimensioni e caratteristiche dell'economia.

Vogliamo richiamare l'attenzione in particolare su alcune performance negative del Trentino che ci preoccupano e che richiedono una pronta reazione, attraverso politiche pubbliche basate su una visione strategica per il Trentino dei prossimi anni.

In base ai dati resi disponibili sul portale di statistica della Provincia, infatti, negli ultimi 15 anni il **Prodotto interno lordo (PIL)** del Trentino è cresciuto, ma a un ritmo più lento di altre regioni europee, nei confronti delle quali stiamo perdendo terreno.

Se guardiamo alla crescita cumulata nell'ultimo quindicennio, l'Alto Adige è cresciuto più del doppio rispetto al Trentino, il Tirolo di quasi quattro volte.

Per quanto riguarda il **PIL pro-capite** il Trentino è ancora tra le regioni più ricche d'Europa, ma cresce più lentamente di altre.

Nel quindicennio dal 2000 al 2015 la ricchezza per abitante del Trentino è aumentata del 15%, mentre in Alto Adige del 30%. In Tirolo è cresciuta del 52%, una velocità tale che, pur partendo da un livello inferiore al nostro, da qualche anno ha consentito un sorpasso nei nostri confronti. In media le regioni europee sono cresciute del 46%, a un ritmo triplo di quello trentino. Se proseguissimo a questi tassi di crescita, tra meno di 10 anni ci troveremmo al di sotto della media europea.

\* \* \*

# LEGGE DI STABILITÀ PROVINCIALE 2018

(DDL n. 223 del 13 novembre 2017)

## SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Resta la **priorità** per le imprese. Le procedure amministrative vanno semplificate e definite in maniera chiara sin dall'inizio, chiarendo in partenza quali atti vadano prodotti fino al completamento dell'iter e prevedendo tempi certi.

A questo proposito sarebbe utile correlare **procedure vincolanti e sistemi incentivanti** per i dirigenti provinciali al fine di ridurre, o quantomeno non incrementare, il carico amministrativo per le imprese. In passato sono state promosse varie iniziative in tal senso, dei cui risultati chiediamo di essere aggiornati.

Chiediamo anche l'istituzione di una **commissione** ristretta ad hoc, composta anche da rappresentanti delle categorie economiche, per individuare poche e chiare regole finalizzate alla semplificazione dei procedimenti amministrativi.

## SPESA CORRENTE

Preoccupano l'incremento previsto della **spesa corrente** di circa 66 milioni di euro e l'allentamento delle misure di contenimento delle spese di funzionamento dell'ente provinciale. L'attenuazione del blocco del turn over del personale pubblico, gli stanziamenti per i rinnovi contrattuali, i fondi per l'anticipazione della pensione dei dipendenti pubblici, le stabilizzazioni e le altre misure annunciate rischiano di fare aumentare ulteriormente la componente corrente della spesa (Art. 5 e Artt. 10-14).

Ciò è ancor più preoccupante in relazione alla diminuzione della **spesa per investimenti**, nonostante le previsioni positive sulla crescita del PIL provinciale che consentirebbero una manovra espansiva.

## FISCALITÀ

Esprimiamo un parere positivo per il mantenimento delle agevolazioni sulle aliquote **IRAP**. Per alcuni settori, che negli ultimi anni sono stati particolarmente esposti alla crisi, sarebbe stato auspicabile agevolare anche l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali e non solo al loro incremento.



Prendiamo atto dell'estensione dell'aliquota **IMIS** ridotta allo 0,55% per il periodo d'imposta 2018/2019 per i fabbricati appartenenti alla categoria catastale D1. È però essenziale che vengano ricompresi – come annunciato negli ultimi giorni – anche i fabbricati appartenenti alla categoria catastale D7. Le imprese, infatti, sono inserite nelle due categorie catastali senza un chiaro criterio di attribuzione da parte degli Uffici del Catasto. Ciò ha portato negli anni ad attribuire, ad imprese di analoghi settori e dimensioni, categorie catastali diverse (Art. 3). Chiediamo che sia tolta la soglia di 75.000 euro di rendita catastale per l'accesso all'aliquota ridotta IMIS. Ciò al fine di non creare discriminazioni tra le aziende del territorio. Proponiamo anche un'esenzione dall'IMIS per gli immobili produttivi che risultano inutilizzati da almeno 5 anni.

Lo strumento del credito d'imposta risulta particolarmente apprezzato dalle imprese per la sua semplicità ed immediatezza. Apprezziamo pertanto l'introduzione di questo strumento per sostenere il reinvestimento degli utili d'impresa in percorsi di sviluppo del capitale umano, in welfare aziendale, in investimenti e servizi orientati all'innovazione, in missioni commerciali all'estero, nell'industrializzazione di progetti di ricerca, prototipi e brevetti (Art. 27).

## LAVORO E FORMAZIONE

La forte accelerazione che stiamo registrando, anche nel sistema produttivo trentino, nel processo di digitalizzazione delle imprese definito "Industria 4.0" sta accentuando il gap tra le **competenze** che le aziende cercano nel mercato del lavoro e quelle in possesso dei lavoratori e dei neo diplomati. Servono nuove competenze e serve un loro continuo aggiornamento. Ciò rappresenta anche una straordinaria occasione di crescita e di rilancio dei percorsi lavorativi dei singoli, se adeguatamente accompagnati.

Alla luce di queste considerazioni, sollecitiamo un **raccordo più stretto tra politiche del lavoro e politiche per la formazione**.

Inoltre è necessario investire su un sistema di **certificazione delle competenze** che consenta una riconoscibilità e spendibilità sul mercato di *skills* acquisite attraverso la formazione permanente e iniziative *ad hoc* promosse da soggetti pubblici o privati.

In tema di **collocamento dei lavoratori**, le aziende ci segnalano una forte difficoltà nel reperimento delle risorse umane, da quelle maggiormente qualificate a quelle con profili di base. Secondo gli ultimi dati Excelsior (Unioncamere), nel trimestre in corso l'industria trentina sta cercando più di 2.000 lavoratori, ma in molti casi non si trovano persone disponibili, nonostante il tasso di disoccupazione sia al 5,6% e quella giovanile al 24%. Consideriamo ancora insufficienti gli investimenti provinciali nelle **politiche attive del lavoro** e nei servizi per l'impiego.

Serve una regia forte di Agenzia del Lavoro nell'**analisi dei fabbisogni occupazionali** e nell'**incrocio di domanda** e offerta di lavoro, anche attraverso percorsi di riqualificazione che consentano un rapido reinserimento dei disoccupati.

Allo stesso modo chiediamo una **regia unica** – che non può che essere incardinata nella stessa Agenzia – per le politiche a supporto di occupazione giovanile, donne e over 50 e per il coordinamento delle misure per i lavori socialmente utili (Progettone, Intervento 19, BIM).

Un maggiore coordinamento è necessario anche a livello di **strutture provinciali**, per quanto riguarda le politiche che impattano sul lavoro e sulla formazione: sviluppo economico, lavoro, welfare, istruzione e ricerca.

## CREDITO

Come dimostrano i più recenti dati forniti dalla Banca d'Italia, la crescente domanda di finanziamento del settore produttivo a livello locale non è adeguatamente supportata dal **sistema del credito**. È pertanto necessario promuovere nuovi strumenti di supporto alla patrimonializzazione delle imprese e alla finanza aziendale, aggiuntivi a quelli del canale bancario.

Un ruolo importante nel sostegno ai progetti di investimento delle aziende lo possono giocare i **Confidi**. A livello locale riteniamo sia arrivato il momento di ragionare in un'ottica di sistema, arrivando alla costituzione di un unico consorzio fidi per le imprese trentine.

## INFRASTRUTTURE

Il Trentino ha urgente bisogno che siano realizzate rapidamente le **opere viarie interne** già decise dalla Provincia, a cominciare dalla **Loppio-Busa**. È urgente per il sistema produttivo, ma anche per i turisti e per i cittadini che vivono sul territorio e che hanno il diritto farlo in maniera sostenibile. Una rete stradale potenziata comprime i tempi di spostamento (a vantaggio del proprio tempo libero) e riduce l'inquinamento.

Chiediamo che sia attivato rapidamente un **tavolo di confronto permanente**, aperto alle categorie economiche, sulle opere collegate al **tunnel del Brennero** che impattano sul territorio trentino e in particolare sulle città di Trento e Rovereto.

Confindustria Trento ha recentemente organizzato un convegno sul tunnel e sui lavori che andranno realizzati in Trentino, avviando un dibattito dal quale è emersa con forza la richiesta – da parte di imprese, professionisti e cittadini – di un confronto ampio e concreto.

Appreziamo la riapertura del dibattito sulla **Valdastico** nell'ottica del suo completamento. Da anni, anzi decenni, chiediamo la realizzazione del tratto trentino per l'apertura di una nuova via di comunicazione con il Veneto che – ne siamo certi – non potrà che portare benefici per i nostri cittadini e le nostre imprese. Può portare soprattutto un alleggerimento del traffico sulla Valsugana, sulla quale è urgente intervenire perché il traffico è ormai insostenibile e il rischio di incidenti è sempre più elevato.

Va messa in sicurezza anche la **circonvallazione di Trento**, un'arteria fondamentale per il capoluogo che è ormai congestionata dal traffico e sempre più pericolosa per chi vi transita.

## SERVIZI ALLE IMPRESE

Le **società di sistema** della Provincia dovrebbero avere per interlocutori le Associazioni di categoria e non le singole imprese. Ciò al fine di non creare duplicazioni nei contatti con le imprese e di valorizzare la conoscenza del sistema produttivo, che è peculiarità delle associazioni di categoria.

Inoltre i **servizi** erogati dalle società di sistema non dovrebbero risultare in sovrapposizione con quelli già offerti dal mercato privato. Si rileva invece che alle aziende trentine vengano proposti servizi tradizionalmente offerti dal settore privato, anche a tariffe non di mercato grazie agli stanziamenti che la Provincia assegna alle società di sistema, spiazzando così i fornitori privati. Le società a capitale pubblico dovrebbero orientarsi piuttosto verso iniziative di sistema (pensate per settori o cluster di imprese nel loro complesso e non per le singole imprese) introducendo servizi innovativi non ancora offerti dal mercato.

Il **ruolo** delle società di sistema potrebbe essere rivisto nell'ottica di contribuire a migliorare le condizioni di contesto per il sistema produttivo locale, fungendo da collettore delle richieste e delle soluzioni proposte. A titolo di esempio, una tematica su cui lavorare potrebbe essere quella della banda ultralarga, per la quale sono stati realizzati importanti investimenti di cablaggio, ma che resta alla portata di un numero limitato di aziende a causa dei costi elevati di allacciamento e di utilizzo, oltre che per un gap culturale che è ancora presente e che potrebbe essere colmato con opportuni interventi di informazione e formazione.

\* \* \*

# LEGGE COLLEGATA ALLA MANOVRA DI BILANCIO PROVINCIALE 2018

(DDL n. 222 del 13 novembre 2017)

Esprimiamo un parere complessivamente positivo sui contenuti della Legge provinciale collegata alla Manovra di Bilancio provinciale 2018.

In merito alla costituzione dell'organismo per l'analisi dei fabbisogni occupazionali delle imprese chiediamo che vi partecipino, oltre agli enti pubblici citati, le associazioni datoriali (Art. 18).

È condivisibile la previsione del dilazionamento nel tempo della scadenza dei titoli di derivazione delle **acque pubbliche**, che altrimenti vedrebbero una scadenza simultanea in circa 8.000 casi nel 2018 con il rischio di ritardi, intoppi e sospensioni di attività, considerando i tempi medi di istruttoria per i rinnovi (Art. 21).

Prendiamo atto dell'adeguamento della Legge provinciale sulla **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** rispetto alle norme nazionali e comunitarie. Si tratta di una Legge volta alla tutela dell'ambiente e del territorio, ma che per il sistema produttivo comporta notevoli costi aggiuntivi e significativi allungamenti dei tempi necessari ad avviare nuove iniziative imprenditoriali e ampliamenti delle attività per i settori assoggettati (Art. 23).

È positivo anche il giudizio sulla possibilità di utilizzare a fini agronomici, in certi casi e a determinate condizioni, anche **acque reflue** provenienti da aziende dei settori lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo, nonché da talune attività di trasformazione del comparto agroalimentare (Art. 24).

In merito alle disposizioni relative alla materia dei **contratti pubblici** e degli **appalti** contenute negli Artt. 25, 26 e 27 si osserva che le previsioni costituiscono in larga parte misure di primo adeguamento della normativa provinciale di settore al cosiddetto "Correttivo Appalti" nel frattempo entrato in vigore a livello nazionale.

Come disposizioni su cui si ritiene di esprimere un giudizio positivo vi sono quelle di cui al comma 6 dell'art. 25 in tema di **subappalto** e di cui al comma 6-bis di nuovo inserimento dopo nostro esplicito intervento in tal senso al Tavolo Appalti provinciale.

Valutazione favorevole merita anche la disposizione di cui all'art. 27 ove si propone di "correggere il tiro" rispetto ad una pericolosa deriva di moltiplicazione e spesso duplicazione degli oneri informativi e burocratici a carico del personale di cantiere.

\* \* \*